



BICI SOTTO I PORTICI E SICUREZZA DEI PEDONI

Dalla **tua parte**

di **Gaia Giorgetti**

Sono l'illusionista che ha lanciato l'idea «scandalosa» di consentire ai ciclisti l'utilizzo di alcuni portici della città e vorrei precisare il senso della mia proposta, che ha peraltro rilanciato la suggestione del direttore di questo giornale. Il comune di Bologna ha tra gli obiettivi principali del proprio piano del traffico quello d'incentivare la mobilità ciclabile. A tale scopo è necessario, tra l'altro, offrire ai ciclisti percorsi casa-lavoro e casa-scuola che vadano incontro alle loro esigenze. Se per dare la necessaria continuità a tali percorsi fosse utile impegnare tratti di portico che offrono le necessarie condizioni, credo che ciò dovrebbe trovare attuazione superando pregiudiziali ideologiche. Faccio notare per inciso che la «difficile convivenza tra biciclette e pedoni» è già in atto su numerosi marciapiedi senza aver dato luogo a gravi problemi di sicurezza. A questo riguardo invito a consultare l'interessante rapporto Incidenti a Bologna nel 2008 pubblicato sul sito del

Comune. A fronte di un calo complessivo degli incidenti, sono aumentati quelli che hanno coinvolto pedoni e ciclisti. Questi ultimi hanno fatto le spese soprattutto di scontri con autovetture e motocicli. Lo stesso dicasi per i pedoni. Va detto per onestà che in molti casi sia i ciclisti che i pedoni non avevano adottato comportamenti del tutto corretti. Credo allora che non ci sia motivo di alimentare una guerra tra gli utenti deboli ed ecocompatibili della strada, ma di stabilire un'alleanza fondata sulla prudenza, sul reciproco rispetto e sull'osservanza delle regole, magari adeguate alle necessità attuali ma poi rigorosamente sottoposte a controllo.

Paolo Natali

Gentile signor Natali,

Sulla sua proposta sta nascendo un dibattito interessante e, soprattutto, si vengono mano a mano chiarendo molti aspetti. Resto perplessa circa l'utilizzo dei portici come piste ciclabili, ma un conto è dire i portici, un conto è indicare quali. Quindi ben venga-

no le riflessioni e le spiegazioni che aiutano a valutare la proposta alla luce di nuovi elementi. Sono d'accordo sulla necessità di non alimentare una guerra fra gli utenti deboli ed ecocompatibili, ma colgo con una certa sorpresa il resoconto positivo dell'esperienza sui marciapiedi utilizzati come piste ciclabili. Ne prendo atto. Resta un mio timore, ma temo che continuerò ad incrociare le dita andando a piedi sotto il portico sapendo che può sfrecciarmi una bici. Fra l'altro, consentire il passaggio alle bici lascia aperto un problema a mio avviso fondamentale, quello della responsabilità. Giusto parlare di alleanza fondata sulla prudenza, sul reciproco rispetto e sull'osservanza delle regole. È condivisibile ma temo poco realista. Che un pedone commetta infrazione è piuttosto raro, che lo faccia un ciclista più verosimile. Chi viaggia in bici non possiede targa e non è assicurato. Come fargli rispettare le regole?

gaia.giorgetti@alice.it

